

Lucio tenta senza fortuna di fuggire, prima solo (VI quadro).	
<p>Liber VI, 27.</p> <p>Et alacri statim nisu lorum quo fueram destinatus abrumpo meque quadripedi cursu proripio. Nec tamen astutulae anus milvinos oculos effugere potui. Nam ubi me conspexit absolutum, capta super sexum et aetatem audacia lorumprehendit ac me deducere ac revocare contendit. Nec tamen ego, memor exitiabilis propositi latronum, pietate ulla commoveor, sed incussis in eam posteriorum pedum calcibus protinus adplodo terrae. At illa quamvis humi prostrata loro tamen tenaciter inhaerebat, ut me procurrentem aliquantis per tractu sui sequeretur. Et occipit statim clamoris ululatus auxiliium validioris manus implorare. Sed frustra fletibus cassum tumultum commovebat, quippe cum nullus adforet qui suppetias ei ferre posset nisi sola illa virgo captiva, quae vocis excitu procurrere videt hercules memorandi spectaculi scaenam, non tauro sed asino dependentem Dirce anicula, sumptaque constantia virili facinus audet pulcherrimum. Extorto etenim loro manibus eius me placidis gannitibus ab impetu revocatum naviter inscendit et sic ad cursum rursus incitat.</p>	<p>Libro VI, 27.</p> <p>Subito con un violento strattone rompo la corda con cui ero stato legato, e me la batto fuggendo di corsa a quattro zampe. Non potei però sfuggire alla vecchia maligna e ai suoi occhi da nibbio. Poiché, quando mi vide sciolto, con una audacia superiore al suo sesso e alla sua età, mi afferrò per la cavezza, e cercò di farmi girare e di condurmi indietro. Ma io, che ricordavo bene le funeste intenzioni dei banditi, non mi lascio affatto turbare, e con le zampe di dietro le scarico addosso un paio di calci e la stendo senz'altro a terra. Eppure, colei, benché giacesse sul terreno, si aggrappava tenacemente alla cavezza, sicché io, correndo innanzi, me la trascinai dietro un bel tratto. Per di più, cominciò subito a urlare a gran voce e ad implorare il soccorso di braccia più vigorose. Ma tutto fu inutile. Invano coi suoi pianti cercava di suscitare un assembramento, poiché non v'era nessuno che potesse recarle aiuto, eccetto quella sola fanciulla prigioniera. Costei, richiamata dalle urla, corre fuori e vede una scena da teatro, degna, perbacco, d'esser ricordata: vede una Dirce vecchierella appesa non a un toro ma a un asino, e, facendo prova di virile intrepidezza, imprende un bel gesto d'audacia. Strappa dalle mani della vecchia la cavezza, mi richiama alla calma sgridandomi dolcemente, sale in fretta a cavalcioni su di me e di nuovo mi sprona alla corsa.</p>